

NEI PROSSIMI NUMERI

A 100 anni dalla nascita di Renato Boeri

Sulla Sentenza Dobbs della Corte suprema americana

Sul morire nella società secolarizzata

Sulla riforma dei Comitati Etici

Anno XXX • 1-2/2022

BIOETICA

Rivista interdisciplinare

Anno XXX

n. 1-2/2022



BIOETICA

30 ANNI DI *BIOETICA*. RIVISTA INTERDISCIPLINARE NEL CONTESTO CULTURALE ITALIANO

BIOETICA E IL CONTESTO CULTURALE: PLURALISMO, POLITICA E DEMOCRAZIA

*Maurizio Mori, Demetrio Neri, Eugenio Lecaldano,
Piergiorgio Donatelli, Caterina Botti*

LE PROSPETTIVE DELLA BIOETICA E I SUOI SVILUPPI

*Palma Sgreccia, Massimo Reichlin, Donata Lenzi, Stefano Semplici,
Sebastiano Serafini, Fabrizio Rufo, Giovanni Boniolo*

I TEMI DELLA BIOETICA

*Patrizia Borsellino, Lucia Craxi, Davide Mazzon, Gilda Ferrando, Marina
Mengarelli Flamigni, Gianluca Gennarelli, Carlo Bulletti, Mario Riccio,
Luciano Orsi, Karina Mariel Elmir, Maria Teresa Busca*

€ 40,00



Vicolo del Pavone



Vicolo del Pavone

BIOETICA

Rivista interdisciplinare

Anno XXX

n. 1-2/2022



Registrazione del Tribunale di Piacenza n. 641 del 28 marzo 2007 – Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 25491 – rivista trimestrale.

ISBN 978-88-7503-265-4

ISSN 1122-2344

© Consulta di Bioetica

e-mail: segreteria@consultadibioetica.org

www.consultadibioetica.org

Casa Editrice Vicolo del Pavone

e-mail: info@vicolodelpavone.it

www.vicolodelpavone.it

Direttore responsabile: Maurizio Mori

Direttore: Maurizio Mori

Condirettore: Demetrio Neri

Comitato di direzione: Carlo A. Defanti, Carlo F. Grosso†, Eugenio Lecaldano, Valerio Pocar, Carlo A. Viano†.

Comitato scientifico: Guido Alpa (La Sapienza, Università di Roma), Sergio Bartolommei (Università di Pisa), Giuseppe Benagiano (La Sapienza, Università di Roma), Patrizia Borsellino (Università Bicocca, Milano), Caterina Botti (La Sapienza, Università di Roma), Lucia Craxi (Università di Palermo), Daniel Callahan† (Hastings Center, N.Y.), Gaetano Carcaterra (Università di Roma), Giorgio Cosmacini (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano), Norman Daniels (Tufts University), Stefano Di Donato (Istituto «C. Besta», Milano), Piergiorgio Donatelli (La Sapienza, Università di Roma), Tristram H. Engelhardt† (Baylor College, Houston), Luigi Ferrajoli (Università di Camerino), Gilda Ferrando (Università di Genova), Carlo Flamigni† (Università di Bologna), Antonino Forabosco (Università di Modena e Reggio Emilia), William K. Fulford (Oxford University), Ranaan Gillon (King's College, London), Alberto Giubilini (Università di Oxford, UK), Mariella Immacolata (Asl1 di Massa e Carrara), John Harris (King's College, London), Helga Kuhse (Monash University), Michael Lockwood (Oxford University), Sebastiano Maffettone (Università Luiss, Roma), Tito Magri (Università di Bari), Paolo Martelli

(Università di Milano), Alberto Martinelli (Università di Milano), Francesca Minerva (Università di Milano), Fulvio Papi (Università di Pavia), Stefano Rodotà (Università di Roma), Fabrizio Rufo (La Sapienza Università di Roma), Pietro Rossi (Università di Torino), Peter Singer (Princeton), Marcello Valdini (Società Bio-Giuridica, Piacenza), Salvatore Veca †(Università di Pavia), Daniel Wikler (University of Wisconsin-Madison), Paolo Zatti (Università di Padova).

Segreteria di redazione:

Matteo Cresti, Lavinia Del Corona,

Chiara Mannelli, Marisa Polesana.

Redazione: Stefano Demuru,

Vicolo del Pavone, viale Piemonte 9/11,

15053 Castelnuovo Scrivia (AL)

e-mail: redazione@vicolodelpavone.it

Amministrazione e abbonamenti:

Consulta di Bioetica onlus

via Po, 18 – 10123 Torino

Tel. +39 393 0451364

e-mail: segreteria@consultadibioetica.org

Abbonamento:

Italia: privati 70 €; istituzioni 85 €

Esteri: privati 90 €; istituzioni 100 €.

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve tutta l'annata, compresi gli arretrati. Per gli arretrati precedenti il 2015 rivolgersi alla Consulta di Bioetica Onlus. Per informazioni sullo stato dell'abbonamento, cambi di indirizzo o eventuali disguidi nella consegna dei numeri della rivista, è attivo un servizio informazioni abbonamenti al numero +39 393 0451364 dal lunedì al venerdì, ore 9-19.

Il pagamento può essere effettuato tramite bonifico bancario IT 48 V 07601 01600 000053902961 o versamento sul c/c n. 53902961 intestati a Consulta di Bioetica Onlus.



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.

INDICE

EDITORIALE

- Di questo fascicolo speciale 7
Maurizio Mori e Demetrio Neri
- La guerra in ucraina come guerra di religione interna all'ortodossia
generata soprattutto da controversie bioetiche 8
Maurizio Mori

BIOETICA E IL CONTESTO CULTURALE: PLURALISMO, POLITICA E DEMOCRAZIA

- Alle origini di Bioetica. Rivista interdisciplinare 42
Demetrio Neri
- Trent'anni di Bioetica. Rivista interdisciplinare
e il neo-Illuminismo nella cultura italiana 57
Eugenio Lecaldano
- Dagli anni settanta al presente: la bioetica, le libertà, la politica 69
Piergiorgio Donatelli
- Bioetica. Rivista interdisciplinare: uno strumento prezioso 91
Caterina Botti

LE PROSPETTIVE DELLA BIOETICA E I SUOI SVILUPPI

Bioetica senza frame e sviluppo sostenibile <i>Palma Sgreccia</i>	98
La bioetica come disciplina filosofica <i>Massimo Reichlin</i>	111
Con uno sguardo preoccupato rivolto al futuro <i>Donata Lenzi</i>	119
Etica critica, discernimento, democrazia <i>Stefano Semplici</i>	123
Dai «valori non negoziabili» alla «mediazione antropologico-etica». Variazioni nel paradigma bioetico cattolico. <i>Sebastiano Serafini</i>	141
La bioetica, una riflessione tra scienza e democrazia <i>Fabrizio Ruffo</i>	154
La benvenuta riforma deliberativa del Comitato Nazionale di Bioetica! <i>Giovanni Boniolo</i>	160

I TEMI DELLA BIOETICA

Il difficile percorso dell'affermazione dell'autonomia del paziente nella relazione di cura <i>Patrizia Borsellino</i>	176
La pandemia da COVID-19: mutamento e persistenze <i>Lucia Craxì e Davide Mazzon</i>	191
Il divorzio e la stagione dei diritti <i>Gilda Ferrando</i>	209

Il caso PMA: riflessioni sociologiche. PMA: a sociological perspective <i>Marina Mengarelli Flamigni</i>	224
Di alcuni attuali temi sulla fecondazione assistita: riflessioni di un medico della riproduzione <i>Gianluca Gennarelli</i>	237
La rivoluzione della fecondazione assistita nella riproduzione dell'uomo contemporaneo <i>Carlo Bulletti</i>	256
Una riflessione critica sull'atteggiamento della classe medica italiana sul fine vita <i>Mario Riccio</i>	277
Rapporto fra il movimento delle Cure Palliative e Bioetica. Rivista interdisciplinare <i>Luciano Orsi</i>	290
Dal mandato alla libertà di scelta nel fine-vita: lo scenario in Argentina <i>Karina Mariel Elmir</i>	306
Etica e evoluzionismo: uno stato dell'arte e prospettive aperte <i>Maria Teresa Busca</i>	322

LE PROSPETTIVE DELLA BIOETICA
E I SUOI SVILUPPI

LA BENVENUTA RIFORMA DELIBERATIVA DEL COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA!

WELCOME TO THE DELIBERATIVE REFORM
OF THE COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA!

Giovanni Boniolo*

1. INTRODUZIONE

Ormai quasi nove anni fa intervenni, con alcuni colleghi, su *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, peraltro sempre molto attenta al Comitato Nazionale di Bioetica (CNB), per caldeggiare una sua svolta deliberativa¹. In quel lavoro ricordavamo quanto fosse necessaria una partecipazione informata dei cittadini a scelte di etica pubblica e quanto le questioni non potessero essere risolte ricorrendo al voto dei membri del CNB. In particolare, scrivevamo

“come tale organo non abbia saputo, in molti casi, costituirsi in modo credibile né come vero e proprio organo *tecnocratico* in grado di istruire l’attività parlamentare su temi scientificamente ed eticamente complessi, né come centro propulsivo per una progressiva diffusione della bioetica nella sfera pubblica. Questi ‘fallimenti’ non vanno necessariamente attribuiti alla responsabilità dei membri effettivi del comitato – anche se su questo punto il dibattito rimane aperto – ma a una carenza strutturale ben evidente sin dal decreto istitutivo di nomina del CNB. Secondo tale decreto – emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in risposta alle raccomandazioni dell’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa in data 28 marzo 1990 – il mandato del CNB si articola lungo quattro assi

* Dipartimento di Neuroscienze e Riabilitazione, Università di Ferrara
giovanni.boniolo@unife.it

1) G. BONIOLO, G. SCHIAVONE, P. MAUGERI e M. MAMELI, “Democratizzare la bioetica in Italia. Come riformare il Comitato Nazionale per la Bioetica”, *Bioetica. Rivista Interdisciplinare* XXII(2014), n. 1-2, pp. 21-46.

fondamentali: i) l'elaborazione di riassunti sullo stato dell'arte (programmi e risultati) della ricerca in ambito biomedico, ii) la formulazione di pareri e l'indicazione di soluzioni per «problemi di natura etica e giuridica» (art. 1) che possono emergere dallo sviluppo della biotecnologia e della biomedicina, iii) il prospetto di meccanismi di controllo volti alla tutela dell'uomo e dell'ambiente in generale e alla protezione dei pazienti «sottoposti a terapia genetica» (art. 1) e iv) la redazione di codici professionali di comportamento per gli operatori dei settori interessati e la promozione di «una corretta informazione dell'opinione pubblica» (art. 1)². Questo mandato, oltre a non indicare esplicitamente l'efficacia politica dei documenti prodotti dal Comitato (in questo senso, il Parlamento non ha l'obbligo di rispondere a pareri, mozioni, né risposte del CNB), non contempla la possibilità di consultazione diretta della popolazione in merito ai temi di competenza del CNB. [Tuttavia ...] l'unico accenno alla dimensione pubblica dei problemi bioetici, come visto, riguarda una non meglio precisata «corretta informazione dell'opinione pubblica». [... Insomma], il CNB non è stato in grado di assolvere a questo compito in modo soddisfacente. In particolare, non è stato in grado, da un lato, di elaborare pareri che fossero in qualche misura consonanti con le esigenze, anche etiche, di una cittadinanza composita come quella italiana e, dall'altro, di fornire soluzioni adeguate di supporto all'attività parlamentare inerente questioni bioeticamente rilevanti. Quest'iniziale impostazione della relazione tra CNB e cittadinanza, va però detto, non è rimasta nel tempo incontestata: già nel 1997, infatti, erano emerse spinte riformatrici interne al Comitato stesso. Le *Raccomandazioni in merito al ruolo, ai criteri istitutivi ed al funzionamento del Comitato Nazionale per la Bioetica*, contenute nella *Relazione al Presidente della Repubblica*³ per gli anni dal 1990 al 1998 e mai discusse né menzionate tra i pareri pubblicati dal CNB, contenevano un riferimento esplicito all'opportunità di dare maggiore spazio alle iniziative di formazione ed educazione, per quanto ancora indirizzate principalmente ai comitati etici locali. Nel report preparato da Giovanni Berlinguer intitolato *Un'agenda per la bioetica. Coinvolgimento sociale e giustizia* si riassume l'esperienza partecipativa di coinvolgimento dei comitati etici locali nella costruzione di un documento condiviso che venne poi discusso

2) Il decreto istitutivo è disponibile online all'indirizzo: <https://bioetica.governo.it/it/il-comitato/normativa/> (ultimo accesso 19 agosto 2022).

3) CNB “Raccomandazioni in merito al ruolo, ai criteri istitutivi ed al funzionamento del Comitato Nazionale per la Bioetica” in Maria Caporale, Giovanni Incorvati, Elena Mancini, *Il Comitato nazionale per la bioetica (1990-1998). Relazione al Presidente del Consiglio*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1999, pp. 197-98.

anche nel corso di una *consensus conference* organizzata a Roma nel marzo 2001. Nel 2003 Demetrio Neri, esortando una riforma sostanziale del CNB, ricordava l'esperienza, allora quasi decennale, del Comitato danese, che si era speso, almeno dal 1995, in iniziative di coinvolgimento diretto della popolazione nella redazione dei documenti di consultazione e di educazione e formazione sui temi specifici sulla scorta di quei documenti. Pur proponendo di non seguire pedissequamente l'esempio danese, Neri sosteneva come lo stile di lavoro del CNB fosse, simmetricamente, «stato piuttosto quello di affrontare le varie tematiche bioetiche attraverso discussioni interne, talora interpellando gli esperti nei vari campi, ma *tenendo accuratamente fuori l'opinione pubblica* nella fase dell'elaborazione dei documenti e senza peraltro impegnarsi poi a portare a conoscenza del più vasto pubblico le proprie elaborazioni»⁴. Questo nonostante gli orientamenti fortemente improntati alla formazione e alla partecipazione diretta della società civile nel *policy-making* in ambito scientifico emanati in quegli anni dall'Unione Europea (cfr. ad es. European Commission. 2002. *Science and Society: Action Plan*, Bruxelles) e malgrado la presidenza d'impronta riformatrice di Giovanni Berlinguer stesso. Una presidenza che aveva portato alla proposta di due Protocolli d'intesa per la diffusione della cultura bioetica in Italia attraverso i canali della scuola pubblica e delle istituzioni sanitarie. Protocolli approvati all'unanimità e poi apertamente osteggiati dalla parte meno aperta e più conservatrice delle organizzazioni cattoliche, il cui lavoro di *advocacy* ha portato le iniziative prima a uno stallo e, infine, a un oblio⁵ protrattosi almeno fino al 2010, quando il CNB elabora un nuovo documento per la diffusione della cultura bioetica nelle scuole⁶. Il tentativo di mantenere il CNB ugualmente distante, almeno formalmente, dall'agone politico e dalla partecipazione popolare, non è riuscito però a nascondere le infiltrazioni della politica nella composizione del comitato e nello stile della discussione interna al CNB. Vale la pena ricordare, ad esempio, due episodi. Il primo riguarda la gestione di una serie di nomine da parte del presidente Francesco Paolo Casavola, che portò prima alla stesura di una lettera di protesta da parte di Carlo Flamigni, Demetrio Neri e Gilberto Corbellini e infine alle dimissioni di Elena Cattaneo [...]. Il secondo episodio è invece raccontato nel carteggio

4) D. NERI, "Per una riforma del Comitato Nazionale per la Bioetica." *Notizie di POLITEIA* XIX (2003) n.69, p. 90. Enfasi nostra.

5) *Ivi*, p. 92.

6) CNB, *Bioetica e formazione nel mondo della scuola*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 2010.

tra Carlo Flamigni e Vittorio Possenti⁷, di recente pubblicato da *Bioetica*, il quale apre uno spiraglio su una modalità discorsiva che non sembra incarnare alcuno dei principi fondamentali della deliberazione classicamente intesa: il voto di maggioranza del Comitato è presentato da Flamigni come un ostacolo invalicabile a qualunque ragione – accettabile o meno – per l’espressione di un dissenso che dovrebbe invece arricchire la discussione. La consapevolezza della maggioranza di poter contare su numeri stabiliti rende l’espressione del dissenso – sostanziata nella redazione di postille di ‘non conformità’ sottoscritte dai membri di una fazione minoritaria nel comitato – meramente formale ed essenzialmente sterile. [...] Da un lato dunque le infiltrazioni politiche disinnescano i meccanismi di garanzia di pluralismo quando il lavoro del CNB può effettivamente incidere al di fuori del Comitato e dall’altro fanno deragliare i processi di buona deliberazione in seno al Comitato stesso.”

Ebbene, incredibile a dirsi, l’8 agosto del 20ab è uscito un Decreto che ha ristrutturato in modo assai drastico il CNB su basi del tutto deliberative. Questo risultato è stato il frutto di una proposta promossa dallo stesso CNB che nei mesi precedenti ha aperto un acceso dibattito interno che ha visto contrapposti, da un lato, i fautori della conservazione a oltranza e della loro persistenza pressoché eterna nello stesso comitato e, dall’altro, i propugnatori di un ricambio scadenzato e di un ammodernamento strutturale e funzionale necessario alle esigenze di un Paese che vuole essere sintonizzato con i tempi.

In realtà, come è evidente, tale decreto non è mai stato pubblicato e mai vi è stato un dibattito interno che abbia messo in discussione l’attuale struttura del CNB. Tuttavia, mi piace pensarlo e mi piace proporre una riflessione su quel mai nato decreto di ristrutturazione. In fondo, non faccio altro che ricorrere a un esperimento mentale, ossia a qualcosa che non è affatto insolito per chi frequenta i terreni della filosofia (e la bioetica è un ramo della filosofia). Fin dagli inizi del pensiero filosofico, come noto, l’esperimento mentale ha avuto grande importanza sia a fini esplicativi di ciò che si stava proponendo, sia a fini esplorativi della tenuta della posizione che si stava propugnando o che si voleva criticare. Vi è, a dire il vero, una grande tipologia di esperimenti mentali, e questa non è certo la sede corretta

7) C. FLAMIGNI, “Due lettere di replica a Vittorio Possenti su CNB e embrione”, *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, XXI (2013) n.3, pp. 261-296.

per discuterla o solo ricordarla.⁸ Tuttavia, per il mio scopo, ha senso far tornare la mente alle grandi costruzioni talvolta utopiche, talvolta distopiche e talvolta ucroniche di società o di comunità ideali che permettono di esaminare modi diversi di vivere e pensare e quindi di proporre soluzioni inedite specie in ambito di filosofia politica, di filosofia delle religioni, di filosofia morale e di etica pubblica. Basti ricordare la ‘Kallipolis’ descritta da Platone in *Repubblica*, oppure la ‘Città del Sole’ di Tommaso Campanella, oppure le comunità raccontate in *La nuova Atlantide* di Francesco Bacone o in *Utopia* di Tommaso Moro. E per venire a tempi recenti non si può dimenticare la società pensata da John Rawls nel suo *Una teoria della giustizia* (siamo nel 1971), i cui rapporti etici, specie inerenti alla questione della giustizia, si basano sulla “posizione originaria” o sul “velo di ignoranza”, oppure la “Demopolis” raccontata, nel libro omonimo (2017), da Josiah Ober per mostrare come vi possa essere una democrazia (partecipativa) che precorre ogni inserzione di tipo liberista.

Insomma, non sto proponendo nulla di nuovo dal punto di vista argomentativo. Ma andiamo adesso a questa ristrutturazione fittizia e al Decreto Istitutivo dell’8 agosto 20ab.

2. I PRINCIPI FONDATIVI DELLA RISTRUTTURAZIONE DEL CNB

Un primo elemento assai interessante enfatizzato nel Decreto Istitutivo riguarda indicazioni che dovrebbero essere del tutto banali per chi si occupa di etica delle scienze della vita ma che in Italia sono state assai spesso disattese.

Si afferma che l’etica delle scienze della vita concerne il giudizio morale positivo o negativo di azioni umane compiute da individui con capacità di intendere e volere e che hanno a che fare con enti o processi riguardanti medicina, biologia, biotecnologia, bioingegneria ecc.

Subito dopo, si dice che il compito del CNB non è mai quello di esprimere pareri (soprattutto ricorrendo al voto) intorno alla liceità morale di tali azioni ma di presentare lo *status quaestionis* del problema, sintetizzabile

8) Si veda il Cap III di G. BONIOLO, *Metodo e rappresentazioni del mondo*, Bruno Mondadori, Milano 1999, o la sua trad. ingl. *On Scientific Representation. From Kant to a New Philosophy of Science*, Palgrave Macmillan, Houndmills, 2007.

nella formula: “È moralmente lecita l’azione umana XY?”. Questo significa che si è finalmente capito che la morale non può essere oggetto di votazioni, di maggioranze o minoranze ma di discussione che porta, eventualmente, a una soluzione condivisa e giustificata al problema considerato. Ed ecco perché, accanto all’enfasi sullo *status quaestionis* del problema, si indica anche la possibilità, quando lo si ritiene necessario, di sentire la cittadinanza attraverso un processo deliberativo, sul quale mi soffermerò più avanti, essendo molto trattato nel Decreto.

A dire il vero, nel decreto istitutivo si ricorda anche che presentare lo *status quaestionis* significa:

1. Chiarire la scienza di cui si tratta nel problema: “È moralmente lecita l’azione umana XY?”.
2. Definire in modo corretto eventuali termini la cui ambiguità (problema semantico) o vaghezza (problema epistemico) possono rendere vano il lavoro di presentazione dello *status quaestionis* e rendere la discussione un’inutile confusione.
3. Giustificare l’importanza sociale e culturale del problema.
4. Mostrare le varie soluzioni presenti in letteratura a livello internazionale, dichiarando per ognuna la sua giustificazione.

Il Decreto puntualizza che il compito primario del CNB si ferma qui, ossia, come detto, non deve affatto indicare una fra le soluzioni possibili, soprattutto mai ricorrendo al voto, in quanto come è scritto esplicitamente e messo in corsivo per evidenziarlo: “*La vita, in un paese democratico, non è oggetto di voto da parte di un comitato ristretto*”.

Questo punto fondante e fondamentale, peraltro ben formulato nel Decreto, è seguito, sempre nello stesso, da una serie di suggerimenti che dovrebbero essere sempre accettati da chi si vuole occupare di questioni morali (specie di etica pubblica) riguardanti le scienze della vita in modo corretto.

In particolare, si afferma che il problema morale non può essere risolto ricorrendo alle leggi vigenti in quanto l’ambito della legge è del tutto diverso per funzione e origine dall’ambito della morale e che può essere che un problema morale abbia una soluzione ora illegale, e che quindi possa comportare una modifica della legge, ma anche che una legge vigente sia immorale, e che quindi debba essere cambiata. Ovviamente questo non significa che le eventuali possibili soluzioni al problema in oggetto non debbano essere contestualizzate giuridicamente entro il vigente quadro legale, anche eventualmente al fine di modificarlo.

Un secondo aspetto che il Decreto ricorda, anche questo peraltro piuttosto banale, è che un problema morale, specie di etica pubblica, non si risolve ricorrendo a una particolare religione. Specie ora che si è in un contesto multiculturale, risolvere una questione morale ricorrendo ai dettami di una religione che si pensa maggioritaria nel Paese è moralmente scorretto. Certamente, le soluzioni possibili al problema morale in oggetto devono tenere conto del contesto religioso, multi-religioso o a-religioso dell'ambiente socio-culturale del Paese, ma questo è altro dal voler imporre, soprattutto mediante il voto, una soluzione invece che un'altra solo perché è conforme a una data religione.

Quindi, in sostanza, le raccomandazioni piuttosto mandatorie del Decreto possono essere sintetizzate come segue:

1. Il compito principale del CNB è presentare lo *status quaestionis* del problema di etica pubblica in oggetto.
2. Il CNB non deve mai indicare una soluzione, specie attraverso il voto dei suoi membri.
3. Il CNB non deve mai cadere nell'errore di confondere l'ambito legale con l'ambito morale.
4. Il CNB non deve mai cadere nell'errore di tentare di mescolare soluzioni al problema morale con la morale di una particolare confessione.

3. LA GOVERNANCE DEL CNB RISTRUTTURATO

3.1. LA COMMISSIONE ISTITUTTRICE

Assai interessanti, nel Decreto istitutivo, sono le linee lungo le quali viene designata la nuova governance del CNB. In realtà si indicano due passi: un primo legato alla sua formazione e un secondo inerente alla struttura ordinaria (si veda Fig. 1). Il fatto assai sorprendente è che, per la prima volta, si vuole enfatizzare, anche formalmente, la rotazione dei componenti del CBN in modo che non vi siano posizioni acquisite che possono, come è noto a qualunque studioso di relazioni sociali, diventare negative per lo svolgersi delle funzioni.

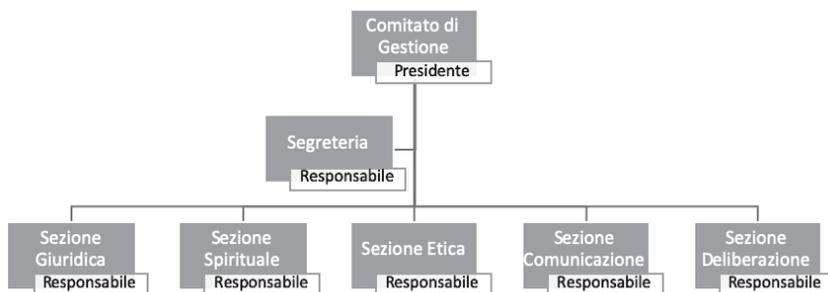


Figura 1 – Struttura ordinaria

Il primo passo, come dicevo, si focalizza sulla istituzione della nuova governance. Gli estensori del Decreto han pensato a istituire una piccola *Commissione Istitutrice* di tre membri non italiani, in modo che siano al di fuori dei giochi politici e gruppali a cui sfortunatamente siamo adusi, con uno statuto scientifico altissimo in ambito di etica delle scienze della vita e con una rilevante lista di pubblicazioni e di ruoli ricoperti. Questa commissione bandisce un concorso per la copertura di 13 posti nel nuovo *Comitato di Gestione* che amministrerà scientificamente il nuovo CNB e che verrà coadiuvato da una segreteria. Questo significa che non vi sarà alcuna nomina ministeriale per la copertura dei posti del *Comitato di Gestione*, ma chi vorrà, e sarà in possesso dei requisiti richiesti, potrà far domanda. Tra l'altro, ciò che è richiesto per poter essere considerati candidati validi è veramente poco: essere cittadini italiani e avere una laurea (almeno un 3+2) in qualunque disciplina. Nella domanda i candidati devono inviare alla Commissione Istitutrice un *curriculum vitae* e una lettera di interesse; nient'altro. Starà alla Commissione scegliere i 13 che ritiene più adatti a svolgere i tre compiti cui il Comitato di Gestione è chiamato.

Tra l'altro dei 13 scelti, 4 avranno un incarico che terminerà dopo un anno, 4 un incarico che terminerà dopo due anni e 5 un incarico che terminerà dopo tre anni. In questo modo, visto che il mandato della Commissione di Gestione è di tre anni, ogni anno vi sarà il rinnovo di una sua parte.

È interessante notare che chiunque con una laurea possa far domanda ed essere scelto: un ingegnere, un fisico, un matematico, un letterato, un giurista, un filosofo, un professore universitario o di scuola superiore, un imprenditore ecc.

Una volta effettuata la scelta dei 13 membri del Comitato di Gestione, la Commissione Istitutrice si scioglie, avendo finito il suo lavoro.

3.2. IL COMITATO DI GESTIONE

Come detto, i suoi membri rimangono in carica tre anni (a parte nel periodo iniziale dove alcuni rimangono in carica un anno e altri due anni) e non sono immediatamente rieleggibili. Però, se volessero, potrebbero dopo un intervallo temporale di tre anni fare una nuova domanda. Ed anche questo è importante per evitare la fossilizzazione di carica.

Fra i membri della *Comitato di Gestione*, si sceglie il Presidente che, come ogni altro membro, decadrà dopo tre anni (a meno che non sia uno di quelli che inizialmente erano stati scelti per un anno o due anni).

Tre sono i compiti del Comitato. Un primo ha a che fare con la selezione e l'inserimento di nuovi membri quando i "vecchi" terminano il loro mandato. Anche in questo caso, vi sarà un bando (emesso dal Comitato stesso) e si valuteranno i curricula e le lettere di interesse dei candidati cittadini italiani in possesso della laurea.

Il secondo ruolo ha a che fare con il prioritizzare le domande del tipo "È moralmente lecita l'azione umana XY?" che possono arrivare al Comitato dal Consiglio dei Ministri, da membri del parlamento, da istituzioni pubbliche e private, da singoli gruppi di cittadini, o da membri del Comitato stesso. Ossia, il Comitato di Gestione indica i problemi da affrontare e l'ordine con il quale dovranno essere affrontati.

Il terzo ruolo a che fare con la selezione, sempre attraverso bando pubblico, dei membri delle cinque sezioni che compongono il nuovo CNB, ossia la Sezione Giuridica, la Sezione Spirituale, la Sezione Etica, la Sezione Comunicazione e la Sezione Deliberazione, ognuna delle quali elegge al suo interno un responsabile. Andiamo a vedere come il Decreto le abbia pensate.

4. LE SEZIONI DEL NUOVO CNB

4.1. LA SEZIONE GIURIDICA

Come detto e come si legge nel Decreto istitutivo, si indica in modo preciso di tenere distinta la legge dalla morale. Questo comporta che la *Sezione Giuridica* non si deve affatto occupare di rispondere alla domanda "È moralmente lecita l'azione umana XY?". In realtà, il Decreto individua un ben diverso e ben preciso compito per questa Sezione: l'analisi (e la produ-

zione del documento relativo) del quadro giuridico italiano e, se possibile, internazionale nel quale l'azione di cui si valuta la plausibilità morale è, o potrebbe essere, inserita.

La Sezione Giuridica è formata da tre a cinque membri, scelti dalla Commissione di Gestione dopo un bando e tenendo conto sia della lettera di interesse, sia dei curricula inviati dai candidati. Anche in questo caso, chiunque può far domanda basta che dal suo curriculum si evinca che ha esperienza in ambito di biodiritto o comunque di diritto e scienze della vita.

Il mandato dei membri della Sezione Giuridica è di due anni e chi ne fa parte deve attendere, alla fine del suo mandato, due anni per poter eventualmente rinnovare la domanda. Ed anche questo è pensato per favorire la rotazione dei membri, nonché per permettere via via l'ingresso a nuovi esperti.

4.2. LA SEZIONE SPIRITUALE

La *Sezione Spirituale* ha molte analogie con la Sezione Giuridica. Non si occupa, infatti, di rispondere al problema "È moralmente lecita l'azione umana XY?", quanto di analizzare e poi documentare sinteticamente il quadro spirituale all'interno del quale quel problema di etica pubblica si situa.

I membri sono da tre a cinque e devono avere capacità di affrontare l'approccio islamico, quello ebraico, quello cattolico, quello ortodosso e quello protestante oltre che quello a-religioso. Durano in carica due anni non rinnovabili, anche se possono rifare domanda dopo due anni. Anch'essi sono scelti dal Comitato di Gestione tra chi ha risposto al bando e sulla base della lettera di interesse e del curriculum. In questo caso, la Commissione di Gestione dovrà tener presente di ammettere candidati che si bilancino quanto a competenze religiose.

4.3. LA SEZIONE ETICA

Arriviamo ora al cuore del Decreto che istituisce il nuovo CNB, ossia alla *Sezione Etica*. Pure in questo caso i 5 membri che ne fanno parte hanno un mandato di due anni non rinnovabile, anche se potranno rifare domanda dopo che un biennio di pausa è passato. Chiunque può far domanda al bando emesso dal Comitato di Gestione, i cui requisiti, tuttavia, sono più specifici e focalizzati. Infatti, si richiede che dai *curricula* dei candidati trapaja la loro presenza a livello internazionale in ambito di etica delle scienze

della vita, testimoniata dalla pubblicazione di almeno tre saggi negli ultimi cinque anni su riviste internazionali (ma non edite in Italia) con arbitraggio cieco. Con questo requisito l'estensore del Decreto ha pensato di mettere un argine al dilettantismo e al provincialismo di molti sedicenti esperti di bioetica. Oltretutto, in tal modo, si è più sicuri che i candidati abbiano quella necessaria abilità di rintracciare i lavori più rilevanti a livello internazionale relativamente al problema che devono affrontare.

Come detto, il Decreto individua nel Comitato di Gestione chi indica alla Sezione Etica il problema da affrontare. Inoltre, come già ricordato, il compito della Sezione Etica non è quello di proporre soluzioni, men che mai soluzioni a maggioranza, quanto quello di offrire un'analisi dello *status quaestionis*.

Ecco allora che viene anche indicata la scansione del documento finale che la Sezione Etica deve presentare, dopo aver analizzato il problema a seguito dello studio del documento presentato dalla Sezione Comunicazione sulla scienza in gioco (si veda sotto). Nella fattispecie, il documento finale della Sezione Etica, dopo la presa d'atto formale della conoscenza del documento preparato dalla Sezione Comunicazione, deve suddividersi in quattro paragrafi, ognuno dei quali porterà come titolo il passo dello *status quaestionis* relativo, ossia 1) Chiarificazione lessicale e concettuale dei termini principali in gioco, 2) Giustificazione socio-culturale del problema, 3) Presentazioni delle soluzioni pro e contro la plausibilità morale dell'azione umana in questione e loro giustificazione, 4) Bibliografia dei lavori più rilevanti a livello internazionale.

4.4. LA SEZIONE COMUNICAZIONE

Molto importante è il ruolo della *Sezione Comunicazione* per i compiti delicati che essa ha. Qui il redattore del Decreto ha dato un mandato di cinque anni, rinnovabili una sola volta, ai suoi tre membri. Anche in questo caso si accede in seguito a bando e selezione in carico al Comitato di Gestione.

I compiti della Sezione Comunicazione sono principalmente due. Da un lato, deve redigere un documento ove, in modo chiaro e non ambiguo o vago, viene descritta la scienza oggetto del problema di etica pubblica sul tavolo, indicando anche la bibliografia più rilevante. A questo scopo servono quindi dei giornalisti o dei comunicatori scientifici (ecco quanto indicato nel bando di selezione) che avvalendosi dell'aiuto di scienziati italiani o in-

ternazionali andranno a descrivere qual è la scienza in gioco. Dall'altro, deve raccogliere i documenti redatti dalla Sezione Giuridica, dalla Sezione Etica, dalla Sezione Spirituale, e da loro stessi relativamente alla scienza in gioco, e portarli all'attenzione di chiunque voglia esserne a conoscenza (istituzioni, parlamentari, cittadini, mass media, social), ma soprattutto della Sezione Deliberazione per attivare il processo di scelta da parte dei cittadini. Inoltre, deve collaborare con questa sezione per comunicare gli esiti dell'avvenuta deliberazione alla cittadinanza e ai suoi rappresentanti politici in modo che quest'ultimi possano, nel caso, attivare il processo legislativo.

5. IL MOMENTO DELIBERATIVO

Il Decreto spiega molto bene come deve essere strutturato il momento deliberativo e come la *Sezione Deliberazione* debba lavorare. Innanzi tutto, deve raccogliere i documenti preparati separatamente dalla Sezione Comunicazione (inerenti alla presentazione chiara e precisa della scienza in gioco), dalla Sezione Giuridica (inerenti alla presentazione chiara e precisa del contesto legale nazionale ma possibilmente anche internazionale), dalla Sezione Spirituale (inerenti alla presentazione chiara e precisa del contesto multireligioso e a-religioso), e dalla Sezione Etica, (inerenti alla presentazione chiara e precisa della *status quaestionis* del problema di etica pubblica all'attenzione).

Una volta raccolti questi documenti, La Sezione Deliberazione, composta da 5 membri e avente un mandato di 5 anni rinnovabile una sola volta, attua la scelta di un campione (circa 100/120 individui) statisticamente significativo della popolazione italiana e li divide casualmente in gruppi di 20. Questi 5/6 gruppi vengono ospitati in luoghi diversi per due giorni, durante i quali vengono presentati i documenti elaborati di cui sopra (ossia i documenti relativi agli aspetti scientifici, al contesto giuridico, al contesto spirituale e allo *status quaestionis* etico) anche facendo presenziare tutti o alcuni dei loro estensori. Una volta che i vari deliberanti hanno preso conoscenza di tutti i documenti e quindi del problema in tutti i suoi aspetti, inizia il processo deliberativo vero e proprio sotto la guida del Gruppo Deliberazione e dopo una lezione sul come si discute pubblicamente e sulla necessità di portare argomenti e contro-argomenti razionali.

Alla fine, si chiede ai partecipanti di deliberare, ossia di arrivare a un

risultato che deve essere giustificato. I 4/5 risultati e relative giustificazioni che i 4/5 gruppi di deliberanti han prodotto vengono collezionati, resi pubblici attraverso comunicati che i mass media dovrebbero diffondere, e portati all'attenzione dei parlamentari per avviare un possibile e auspicabile percorso legislativo.

6. CONCLUSIONI

Il Decreto istitutivo che ho brevemente raccontato e commentato è veramente dirompente, specie relativamente alla tradizione culturale italiana che poco uso fa delle competenze, della rotazione delle cariche e del rinnovamento generazionale.

È un Decreto che istituisce un nuovo ruolo del CNB, in particolare un ruolo informativo e non valutativo, come non dovrebbe d'altronde essere, che stimola i cittadini e i suoi rappresentanti politici a pensare e a capire che le questioni di etica pubblica non possono essere trattate solo da un gruppo ristretto che non si sa per quale diritto si sente investito del potere di fornire (a maggioranza!) pareri etici.

È un Decreto che cambia radicalmente la faccenda e che non può non recare benefici culturali e sociali a un Paese ingessato e vittima di misinformazione e di scelte pregiudiziali come il nostro.

Sfortunatamente non è mai stato emesso.

ABSTRACT

Si propone un esperimento mentale che pensa a una riforma del Comitato Nazionale di Bioetica su base deliberativa. Tale nuovo CNB è caratterizzato dalla turnazione dei suoi membri, dal non offrire soluzioni (specie attraverso il voto) ma solo analisi dei pro e dei contro le diverse soluzioni proposte a livello internazionale, dal non confondere etica con legge ed etica con religione.

A thought experiment is proposed that envisages a reform of the Comitato Nazionale di Bioetica on a deliberative basis. This new CNB is characterized by the rotation of its members, by not offering solutions (especially through voting) but only analyses of the pros and cons of the various solutions proposed at the international level, by not confusing ethics with law and ethics with religion.

KEYWORDS

 Bioetica. Rivista interdisciplinare
Comitato Nazione di Bioetica • Deliberazione

Bioetica. Rivista interdisciplinare
Comitato Nazionale di Bioetica • Deliberation